

Divino Amore - Falcognana



TERRE ARDENTI

Nuvole sulla terra del figlio di Efesto,
dorme ancora.

Lo scontro amoroso con Madre Terra ha prodotto i suoi figli,
che distesi,
nutrono il verde tappeto.

E Bacco,
ingordo giocherellone,
arricchisce i suoi tralci del ricco dono.

Dedicata alle terre, alle donne e agli uomini del Parco Regionale dell'Appia Antica di Enrico Iannuzzi - Divino Amore - Falcognana 8 marzo 2019

Divino Amore Falcognana

Il sentiero si sviluppa all'interno dell'area Divino Amore - Falcognana - Mugilla inclusa nel territorio del Parco Regionale dell'Appia Antica dalla Legge Regionale n.7 del 23 ottobre 2018. Il valore paesaggistico, storico e archeologico rende questo angolo di agro romano una zona di assoluto pregio agricolo e naturalistico: è il paesaggio della Campagna Romana ormai identificabile in pochi luoghi, a Roma e nei suoi dintorni, e pertanto degno della protezione e della conservazione all'interno di un'area protetta.

Al termine della strada di accesso, subito dopo il parcheggio di Piazzale del Divino Amore, ha inizio il nostro percorso, si accede attraverso una strada sterrata parallela al Fosso del Divino Amore.

Il corso d'acqua scorre lungo una valle scavata nelle ignimbriti della FORMAZIONE DI VILLA SENNI, depositi vulcanici derivanti da flussi turbolenti, prevalentemente solidi, emessi in maniera esplosiva dal vulcano e depositate circa 338 milioni di anni fa' durante l'ultima eruzione di grande volume.

L'area presenta sommità larghe e pianeggianti che si congiungono con il fondovalle attraverso dolci pendii in presenza di materiale poco coerente, le pozzolane, mentre sono più ripidi laddove il materiale è di tipo roccioso, tufo lionato.

Sopra la morfologia lievemente sinuosa e ondulata degli strati vulcanici, modellati dai corsi d'acqua e dal ruscellamento superficiale, si distende il paesaggio della Campagna Romana che in questi luoghi è ancora integro e ben conservato.

E' il risultato estremamente articolato dell'avvicendamento di differenti usi del suolo, a partire dai primi insediamenti dell'età del ferro, definito dall'alternanza di coltivazione di cereali, dal pascolamento di bestiame e dall'utilizzo dello sfalcio al fine di procurarsi fieno necessario al sostentamento degli armenti nei periodi invernali.

Nel tratto iniziale il sentiero sterrato costeggia un piccolo costone di roccia di tufo lionato resistito all'erosione delle acque, i rovi e i filari di canna comune scortano i nostri passi sotto lo sguardo dei cavalli del maneggio e il suono del ronzio delle api produttrici del dolce oro, il miele.

Il sentiero ben segnato all'inizio lentamente scompare tra i campi, mantenendoci sull'area pianeggiante camminiamo al confine tra due poderi coltivati, uno più in quota dell'altro, dirigendoci verso la linea ferroviaria ROMA-FORMIA-NAPOLI che apparentemente sbarra la strada al nostro cammino.

Grazie ad un sottopassaggio riusciamo a passare oltre e uscendo dal buio del tunnel ci appaiono filari di vite perfettamente allineati e paralleli, adagiati su un versante esposto a meridione, un'opera d'arte realizzata da donne e da uomini di altri tempi.

Vini che sono direttamente connessi al clima e alla natura del substrato roccioso e dei suoli che lo ricoprono. La forma del territorio in cui vengono prodotti questi vini è intrinsecamente legata alla storia evolutiva del Vulcano dei Colli Albani.

In particolare il substrato locale è ricco di potassio che rende le uve molto dolci, accresce la loro resistenza alle patologie e migliora i profumi e la conservazione del prodotto.

Costeggiamo il vigneto, passiamo sopra un ponte e subito dopo svoltiamo a sinistra per continuare lungo la riva sinistra del fosso, sporadicamente ricoperto da alberi di olmo, pioppo e salice.

Lo sguardo ad est viene colpito dall'impressione di un paesaggio infinito, lo splendore del mare verde del grano in primavera accarezzato dal vento, in lontananza la sagoma imponente dei Colli Albani con il suo caratteristico profilo di vulcano decapitato.

Il Vulcano dei Colli Albani ha il suo centro nelle colline omonime, un'area craterica formata in successione da molte eruzioni fuoriuscite da diversi crateri che, a partire da 600 milioni di anni fa, hanno originato una grande caldera, un edificio vulcanico all'interno della stessa ed enormi cavità a sezione ellittica dovute alle esplosioni della fase finale, in alcuni casi divenute specchi lacustri, occupando, attraverso l'emissione dei depositi verso le aree limitrofe, una superficie di circa 1600 Km². Il vulcanismo dei Colli Albani è di natura esplosiva definito in letteratura come Vulcanismo Pliniano, nome originato dalla cronaca di Plinio il giovane della prima eruzione storica del Vesuvio avvenuta nel del 79 d.C..

Dopo circa 600 metri dal primo ponte, incontriamo uno sterrato che scende verso il fosso alla fine del quale troviamo un ponte di legno che ci permette di ritornare sulla riva destra del corso d'acqua. Passato il ponte giriamo a sinistra e imbocchiamo un sentiero obbligato, via della Falcognana, alla cui sinistra si trova un muretto a secco che delimita una coltivazione di alberi di quercia e successivamente un oliveto abbandonato.

Percorrendo via della Falcognana si sale di pochi metri, rispetto alle quote del corso d'acqua, ma è sufficiente per rendersi conto della morfologia della valle e del fascino dello scenario dell'agro romano, fatto di campi incolti, pascoli ad alta produttività, oliveti, campi di grano e l'immane gregge di pecore che brucando incedono lente come soffici nuvole sul prato.

Al primo incrocio si gira a sinistra prendendo vicolo di Tellene per raggiungere l'azienda casearia La Giostra, il nostro punto di arrivo. Una volta ristorati con i prodotti del caseificio possiamo ritornare sui nostri passi ripercorrendo i 3 Km nel paesaggio senza tempo della Campagna Romana.

Giostra, Tellene e Mugilla sono toponimi che echeggiano antiche testimonianze di resti di un mondo passato, un tessuto archeologico formato da antichissimi centri posti al centro del mondo latino assoggettato a Roma dopo la sconfitta di Albalonga. Anticamente in quest'area si sviluppò un importante tracciato che dalle saline costiere (Fiumicino, Ostia) garantiva il trasporto del sale fino ad Ardea o Bovillae. Proprio questa posizione favorì una grande prosperità al centro di Tellenae distrutta dai romani nel VII sec. a.C..

Mugillae, posta sul colle La Giostra, era un insediamento militare fortificato romano di età repubblicana, un avamposto strategico posto al confine con il territorio dei Latini tra la via Ardeatina e la via Appia e abbandonato in seguito alla sconfitta della lega latina.

<http://www.osservatoriocollialbani.it/2017/06/03/aaa/> ARICCIA: GLI SCAVI DI SANTA PALOMBA (di Franco Arietti)

a cura di Enrico Iannuzzi